

PARLARE A UNA PERSONA SOLA

Sono ormai davvero tante le persone che nella nostra società vivono sole. Madri o padri vedovi i cui figli vanno a vivere fuori casa: anziani non più accolti come un tempo nelle famiglie dei figli, gente che viene da un'altra città perché qui ha trovato lavoro... Chi di noi non ne conosce qualcuna?

Avere verso queste persone una particolare attenzione può diventare una piccola opera di misericordia. Magari con un sorriso più radioso, con un interessamento più profondo, con la frase di rito “come sta? – come va?” che può essere posta con sincero impegno.

Ancora di più possiamo fare per quelle persone sole che entrano nel giro dei nostri conoscenti e parenti e di cui conosciamo la situazione e le abitudini. In tali casi il “parlare” può essere una telefonata in più, un offrirsi di andare a trovarla. Un interpellarla su un suo bisogno, chiamarla per raccontare qualcosa di bello, accaduto non a noi (potremmo suscitare invidia) ma nella società. Qualcosa di buono che faccia considerare la vita degna di essere vissuta quando è intessuta di amore.

Dovremo usare discrezione, non essere invasivi, tuttavia far trapelare il nostro sincero interesse. A volte può essere un “dolce trucco” chiedere consiglio per qualcosa che dobbiamo fare, così che quella persona si senta importante, utile. La nostra umiltà consolerà la sua solitudine.

E anche invitarla a chiamarci, a rivolgersi a noi per qualsiasi necessità o curiosità sta a indicare che siamo lieti di “parlarle”.